

COMUNICAZIONE E RISPETTO: PAROLE INCLUSIVE PER UN AMBIENTE LAVORATIVO PIÙ EQUO

*Linee guida sul **linguaggio di genere e parità**
nelle comunicazioni
della Cooperativa Liberitutti*



Perchè è importante comunicare con rispetto?

«LE PAROLE PLASMANO IL MODO IN CUI PENSIAMO E VIVIAMO LA REALTÀ».

Il linguaggio **non è neutro**.

Le **parole** che scegliamo **influenzano** la *realtà*, i *ruoli sociali*, l'*inclusione* o l'*esclusione*.

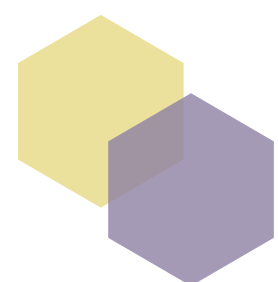
Un linguaggio inclusivo contribuisce a **promuovere l'uguaglianza di genere**
e a **contrastare gli stereotipi**.



Le indicazioni contenute nelle prossime slide sono valide per **tutte le comunicazioni interne**, indipendentemente dal canale utilizzato:

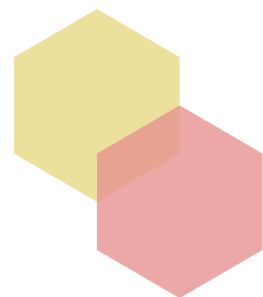
- messaggi WhatsApp;
- verbali di riunione;
- e-mail;
- conversazioni e scambi verbali.





PER NOI DI COOPERATIVA LIBERITUTTI, IL **LINGUAGGIO INCLUSIVO** È:

- uno strumento di **equità**,
- una pratica quotidiana coerente con i nostri **valori**,
- un modo per dare **visibilità e dignità** a tutte le persone.



Obiettivi della presentazione

Condividere il nostro **approccio al linguaggio inclusivo** nelle comunicazioni interne ed esterne.

Fornire **esempi pratici**, semplici da applicare nel lavoro quotidiano.

Promuovere una **cultura della cura** e del rispetto attraverso le parole.

Offrire **strumenti concreti**, ispirati alle buone pratiche nazionali e internazionali (ONU, Manifesto Parole Ostili, UniTO).





I PRINCIPI GUIDA



Esplicitare sempre il genere quando si fa riferimento a *persone specifiche*:



“Le operatrici e gli operatori coinvolti...”



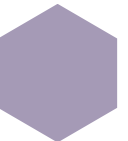
“I bambini e le bambine possono scoprire...”



Usare **formule neutre** quando possibile:



“Chi partecipa...”



“Le persone coinvolte...”






Preferire **espressioni inclusive**:


 *“È un piacere avervi qui” invece di “Benvenuti”*



Evitare il **maschile sovraesteso**, tranne quando:

 *Non esiste alternativa*

 *É dichiarato all'inizio del testo che l'uso del maschile è usato per includere tutte le persone. (Vedi slide successiva)*





STRATEGIE PRATICHE PER UN LINGUAGGIO PIÙ INCLUSIVO

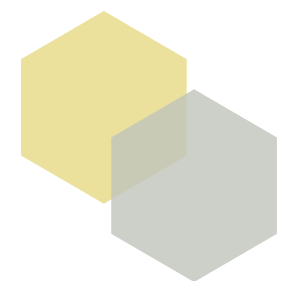
Splitting (uso doppio)

**Termini collettivi
o neutri**

**Forme impersonali
o passive**

Immagini inclusive

**Espressioni
alternative, sinonimi**



PRIMA E DOPO: ESEMPI CONCRETI

<i>"Cari colleghi"</i>	→	<i>"Cari colleghi e care colleghe"</i>	Splitting (uso doppio)
<i>"Benvenuti al corso"</i>	→	<i>"Siamo felici di avervi qui"</i>	Espressioni alternative, sinonimi
<i>"Tutti i dipendenti sono invitati"</i>	→	<i>"Si invita il personale"</i>	Forme impersonali o passive
<i>"Gli educatori..."</i>	→	<i>"La comunità educante..."</i>	Termini collettivi o neutri
<i>"Gli utenti devono firmare..."</i>	→	<i>"Chi utilizza il servizio..."</i>	Espressioni alternative, sinonimi
<i>"Gentili signori..."</i>	→	<i>"Gentili partecipanti..."</i>	Termini collettivi o neutri
<i>"Il direttore del progetto"</i>	→	<i>"La persona responsabile..."</i>	Espressioni alternative, sinonimi



QUANDO USARE IL MASCHILE GENERICO?

In alcuni casi, l'uso del maschile generico può essere ancora **necessario** (per esigenze formali, di sintesi, o scorrevolezza).

In questi casi:



inserire una nota iniziale:

“Nel rispetto della diversità e delle sensibilità, il documento viene redatto utilizzando il maschile plurale come genere grammaticale non marcato, non come prevaricazione del maschile inteso come sesso biologico, incoraggiando la piena ed effettiva partecipazione senza distinzioni di genere, età ed etnia.”



Evitare che diventi la forma prevalente.



"Avvocata", "sindaca", "ingegnera"?

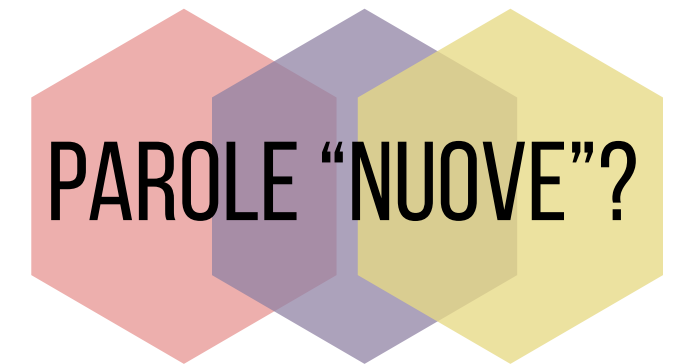
Sì, esistono e sono **corrette grammaticalmente!**

Parole come avvocat^a, sindac^a, ingegner^a o ministr^a possono suonare “strane” solo perché non sono state parte del linguaggio comune finora.

Solo gli uomini potevano intraprendere la carriera da avvocato, fino a poco tempo fa (con rarissime eccezioni!)

Ma sono **forme corrette** in italiano, riconosciute dai dizionari e usate sempre più frequentemente anche nei documenti ufficiali.





Dire “la sindaco” o “l’avvocato donna” rende **invisibile il genere**, mentre usare il femminile dà **visibilità al ruolo** e alla **persona che lo ricopre**.

Esempi corretti:

Maria Rossi è *l’avvocata* difensore di parte civile.

Carla Bianchi è la *sindaca* del nostro Comune.

Lucia Verdi lavora come *ingegnera* in un’azienda informatica.

Il Ministro dell’Istruzione? Oggi è una *ministra*.






Immagini inclusive: quando anche lo sguardo comunica rispetto

Le immagini parlano quanto (e spesso più) delle parole.

Per una comunicazione davvero inclusiva, anche la scelta **visiva** conta!
Ecco alcuni criteri da tenere a mente:




Alternanza nei soggetti: evita la rappresentazione ripetitiva di un solo genere, etnia o fascia d'età. Mostra la varietà del mondo reale.




A cluster of three overlapping hexagons in shades of purple and grey.

Diversità nei corpi: valorizza corpi diversi per taglia, età, abilità fisica, etnia, genere. Ogni corpo è un corpo valido.

A cluster of three overlapping hexagons in shades of pink and grey.

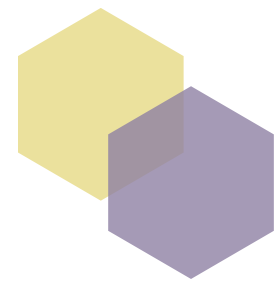
Ruoli attivi per tutte e tutti: mostra donne in ruoli di leadership, uomini in ruoli di cura, persone con disabilità in azione. Superiamo gli stereotipi visivi!

A cluster of three overlapping hexagons in shades of pink and yellow.

Attenzione anche agli sfondi e ai contesti: rappresentare ambienti accessibili, inclusivi e realistici fa la differenza. Una buona immagine non solo bellezza, ma anche rappresentazione.







E LA SCHWA? L'ASTERISCO?

Negli ultimi anni sono nate nuove forme per rendere il linguaggio più inclusivo, come:

- l'asterisco (es. tutt*),
- la chiocciola (es. tutt@),
- la schwa (es. tuttə).

Sono *strumenti validi*, nati per **includere** anche chi **non si riconosce** nel binarismo di genere.

Non sono errori, ma **scelte consapevoli** di chi desidera maggiore rappresentatività nella lingua.



Come gruppo, però, abbiamo scelto di adottare una strada diversa, seguendo queste indicazioni:

- uso del maschile e femminile espliciti (es. tutte e tutti);
- attenzione ai ruoli e alle immagini;
- linguaggio rispettoso, chiaro, leggibile per tutti e tutte.

LA CHIAREZZA, L'EQUILIBRIO E L'INTENZIONALITÀ RESTANO I NOSTRI PUNTI FERMI.



Il manifesto della Comunicazione non Ostile

Promuoviamo uno stile comunicativo basato su **gentilezza, ascolto e responsabilità**.
Il Manifesto della Comunicazione non Ostile ci guida con 10 principi fondamentali,
tra cui:

Le parole sono importanti.

Si è ciò che si comunica.

Le parole danno forma al pensiero.

Prima di parlare bisogna ascoltare.

Le parole sono ponti, non muri.

Il Manifesto è esposto nei nostri spazi e disponibile online:
www.paroleostili.it



CONCLUSIONE

Insieme, ogni giorno

Le parole che usiamo costruiscono i luoghi in cui lavoriamo.
Il linguaggio inclusivo non è un obbligo formale, ma un gesto quotidiano di cura.
Con piccoli accorgimenti possiamo rendere il nostro ambiente più accogliente, equo,
rispettoso.

LA DIVERSITÀ È RICCHEZZA. L'INCLUSIONE INIZIA DALLE PAROLE.





GRAZIE!



SISTEMA DI GESTIONE
UNI PDR 125
Parità di Genere